



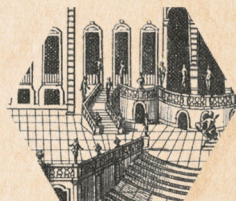
"DELIZIA DI SUO GENIO"

I GIARDINI DELLA REGGIA DI RIVALTA

Esposizione straordinaria della pianta
dei giardini di Rivalta del Tacoli

28 SETT
2024

15:00
19:00




Archivio di Stato
di Reggio Emilia
Corso Cairoli n.6





0522 451328
as-re@cultura.gov.it




 el 1724 Francesco Maria d'Este, che già da anni risiedeva a Reggio con la propria sposa ed era desideroso di dotarsi di un luogo di villeggiatura che fosse degno delle delizie farnesiane di Colorno, decise di trasformare il palazzo posseduto a Rivalta dal cugino Foresto in una “delizia di suo genio”, dando l'avvio a una “fabbrica” di cui, per usare le parole di un anonimo autore settecentesco, “volle essere l'architetto e l'inventore”. Egli, infatti, “vi assisteva in persona indefessamente”, avvalendosi per gli aspetti più tecnici della collaborazione del maestro Gianmaria Ferraroni prima e di Francesco e Gian Battista Bolognini poi. Non pago dell'imponente e lussuosa dimora che stava facendo edificare, egli “volle a maggior lustro e delizia del palazzo un gran giardino che fu incominciato l'anno 1728 a norma del disegno fattone da monsieur Ballion”. Non si trattava di una scelta casuale: Jean Baillou era infatti l'ingegnere francese che si era occupato del palazzo ducale di Colorno e delle sue meraviglie idrauliche. Palazzo e giardino vennero edificati in meno di dieci anni e ad essi si aggiunse, nel corso del tempo, il casino Fuggi l'ozio e la Vasca di Rivalta, completata dai Bolognini nel 1756, il cui scopo principale era irrigare le piantee alimentare le fontane del “delizioso giardino” della reggia. Tanto splendore non era però destinato a durare: la decadenza di Rivalta prese infatti l'avvio già

nel 1796, con l'arrivo dei francesi che spogliarono la reggia e la vendettero a privati, e continuò inesorabile nei decenni successivi, fino a lasciare solo un labile ricordo di ciò che era stato.

 ei giardini voluti da Francesco Maria d'Este ci resta però la fedele rappresentazione che ne fece il marchese Alfonso Tacoli il quale, colpito dalla “deliziosa magnificenza” di Rivalta, si propone di “delineare nella sua vera proporzione il sontuoso edificio e li ameni giardini adorni di spaziosi e lunghi viali di fonti, laberinti, di vaghe piante, di innumerabili statue ...”, dedicando poi a Francesco III d'Este il frutto delle sue fatiche, concluso il giorno 26 giugno 1751. Questo disegno ad acquerello e inchiostro, realizzato su carta foderata con tela, misura ben 288 cm per 162 cm ed era originariamente montato su due aste di legno appese ai margini superiore e inferiore. Dopo la sua acquisizione da parte dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia fu smontato dalle aste e sottoposto ad un accurato restauro, che intervenne su strappi, abrasioni e danni causati dall'umidità, riportando almeno in parte l'opera al suo splendore originale.

 sservando il disegno del Tacolisi può notare la precisione con la quale l'autore rappresenta il giardino di Rivalta, di cui mette in luce la complessità

dell'impianto progettuale: partendo dallo stradone principale, si incontrano un'ellisse bordata da un doppio filare di pioppi cipressini (in ideale continuità con la strada proveniente da Reggio), il cortile d'onore, i tre corpi di fabbrica della reggia e, infine il giardino vero e proprio. Esteso su 96 biolche quest'ultimo è concepito con un impianto quadrangolare e suddiviso da due assi principali in quattro riparti, a loro volta intersecati da percorsi secondari a diagonale. Entrando “virtualmente” in giardino si vedono le aiuole fiorite, alla base delle scalinate e dei ninfei, e in fondo alla discesa il Belvedere ottagonale sopraelevato, che si affaccia sul torrente e dove erano collocati il Berceau e tre enormi statue dei fiumi Secchia, Panaro e Crostolo. L'asse nord-sud porta alla Gran Vasca attraverso il “grande stradone” e suddivide perpendicolarmente il giardino, al cui interno si riconoscono il labirinto di siepi di biancospino, folti boschetti di olmi, le grandi vasche e altro ancora. Si noti infine, dietro l'ala meridionale del palazzo, il Giardino Segreto o Potager, dove si trovavano alberi da frutto e una fontana, tutt'ora esistente.

 ivate dunque almeno in parte, attraverso l'opera del Tacoli, e altri documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia, lo splendore della perduta reggia di Rivalta.